

**La caverna dei Serpenti.** Veramente non ci sono serpi, no! in questa oscura caverna, in questa profonda grotta, ma l'eccitata fantasia del profano svisando la verità del contenuto, con false e superstiziose credenze ha creduto che in quel sotterraneo pullulassero schifosi rettili e maligne vipere.

L'ardito e strenuo esploratore di grotte sig. Giuseppe Marinitsch volle onorarci invitando il Comitato Grotte del Club Touristi Triestini alla visita della Grotta dei Serpenti (Kačna Jama) presso Divacca.

Questa caverna venne già esplorata parzialmente nel Giugno del 1891 dal defunto consigliere montanistico Hanke, che allora eseguiva l'esplorazione con maggiori difficoltà delle odierne, scendendo nel pozzo di ben 210 m. di profondità col mezzo di 100 m. di scale a corda ed un molinello per il rimanente dell'abisso. Ora grazie al lavoro da vero maestro eseguito dal sig. Marinitsch la discesa è di molto facilitata e soprattutto sicura, avendo egli fatto applicare sulle nude e verticali pareti dell'abisso un passamano e fatto intagliare nella roccia dei buchi su cui si possono poggiare i piedi. Dal punto ove in precedenza si trovava il molinello (105 m. sotto il livello esterno) l'abisso continua a campana e la discesa si eseguisce da un camino recentemente scoperto; questo è sufficientemente largo per potervi fissare le scale di legno a ripiani. Però dopo 50 m. di discesa in questo camino si sbocca nell'ampia campana e mancano ancora 55 m. per toccare il fondo.

In questi 55 m. la parete è liscia e le scale sono fermate per mezzo di ferri fissi nella pietra; chi dicesse e coloro che eseguirono questo ardito e pericoloso lavoro sono degni della più alta lode e dell'indiscussa ammirazione generale.

Giace questa caverna ad occidente della stazione ferroviaria di Divacca circa 420 m. distante; un buco di

40 m. di larghezza che s'apre su d'un pianoro da accesso in questo ambiente sotterraneo.

L'orificio è costituito da quattro aperture, le due minori seminasconde tra gli arboscelli, le due altre maggiori rivestite d'abbondante musco. Dopo non lungo tratto le due aperture minori sboccano in una delle maggiori; le due aperture maggiori penetrano poi fino nella sottostante vòlta. Da quella considerevole profondità è visibile appena un debole fascio di raggi luminosi. Il fondo è seminato da una quantità di pietre, legni ed altre materie provenienti dall'esterno. Da questo, tre diramazioni a modo di grotta si protendono in direzioni diverse. Quella che s'interna a S.-O. si presenta dapprima ricoperta d'argilla mista a dei ciottoli e poi di sabbia finissima; queste presenze danno a supporre l'esistenza d'acqua. Il punto più basso di questa caverna sta a 290 m. (sotto il livello esterno) e dista 1800 m. in linea d'aria dal punto estremo finora esplorato del Recca sotterraneo: il lago della Morte. È possibilissimo che il Recca scorra a livello inferiore e che nell'epoca delle grandi piene s'innalzi e penetri in questi spazi.

Un altro segno evidente della prossimità d'acqua corrente si è pure quello del forte tiro d'aria che proviene da una fessura ove appunto si sta lavorando per penetrare in queste misteriose caverne. Se da qui si raggiungesse il corso sotterraneo del Recca riuscirebbe certo di grande interesse per la continuazione di esplorazioni sul tratto del Carso ancora ignoto.

La seconda caverna, che va in direzione E. riesce più interessante per la sua considerevole lunghezza (oltre 800 m.), forma diversi gomiti e contiene belle formazioni stalattitiche e stalagmitiche, che al chiarore del magnesio appaiono quali altrettante figure fantastiche.

In questa diramazione sonvi pure dei grandi depositi d'argilla mista a ciottoli. La vòlta in certi punti si eleva a grande altezza ed ha diversi camini non accessibili. Una camera abbastanza vasta termina questo braccio, qui vidi i viglietti da visita dei signori Gius. Marinitsch, Fed. Müller, del capitano d'artiglieria Francesco Novak e dell'aggiunto al civico museo di storia naturale signor A. Valle.

Ci resta ancora da visitare la parte più bella di questo mondo sotterraneo, cioè la terza diramazione, quella verso N.-E. che venne scoperta al 31 Luglio 1895 dall'instancabile sig. Marinitsch.

Questa parte della caverna riesce forse meno interessante delle altre in riflesso all'idrografia, riesce però sublime ed incomparabile per la sua grandiosità e magnificenza. Le sue formazioni eguali a torri merlate, a leoni dal vello ricciuto, a giganti dalle forme robuste, fanno un'impressione misteriosa a chi le ammira.

La differenza di temperatura è straordinaria ed in niuna caverna ebbi ad osservare un abbassamento di temperatura tanto sensibile quanto in questa; mentre all'esterno il termometro segnava 26° C. la temperatura interna oscilava tra i 5 ÷ 6° C. Ciò va certamente attribuito all'azione dell'evaporazione che si svolge dalle umide pareti e dalla inzuppata argilla, che costituisce il suolo della maggior parte della caverna.

L'abisso è una caverna d'erosione.

All'egregio sig. Marinitsch, esprimo qui i più sentiti ringraziamenti miei e dei miei compagni per la sua gentilezza e compiacenza, facendo voti che tutte le sue indefesse ricerche e tutte le sue fatiche e spese abbiano a riuscire come per lo passato ognor sempre d'utile e d'incremento della scienza.

Giovanni Pucalovich.

